ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE "Liana Strenta Tongiorgi"
Via Orazio Gentileschi, 10 Pisa - C.F.93049560506 – C.M. PIIC83300V
Tel. 050/560094 – Fax 050/8310162

Piano Annuale per l'Inclusione (PAI)* A.S. 2023-2024

***Piano per l'Inclusione ai sensi del Decreto legislativo 13/04/2017 n° 66**

Indice

-Parte I – Analisi dei punti di forza e di criticità pag. 3

-Parte II – Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il prossimo anno pag. 10

- BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI pag. 13

- PROCESSI D'INCLUSIONE MESSI IN ATTO NELL'ISTITUTO pag. 13

- GRUPPI DI LAVORO pag. 14

-INDICATORI DI QUALITA' PER L'INTEGRAZIONE E L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI DISABILI pag. 17

-LA VALUTAZIONE DEGLI APPRENDIMENTI DEGLI ALUNNI/E CON DISABILITA' pag.19

-INTEGRAZIONE E INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO (DSA) pag. 21

-INTEGRAZIONE E INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON PLUSDOTAZIONE pag. 23

-INTEGRAZIONE E INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON DISTURBI DA DEFICIT DELL'ATTENZIONE E IPERATTIVITA'(ADHD) pag. 24

-INTEGRAZIONE ED INCLUSIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI pag. 25

-NOTA INVALSI SULLO SVOLGIMENTO DELLE PROVE PER ALUNNI CON BES pag. 26

-DIDATTICA A DISTANZA E INCLUSIONE pag. 27

- PROGETTO D'INCLUSIONE DELL'ISTITUTO "L.S. TONGIORGI" "FAVOLANDO INSIEME… IN MUSICA, IN MOVIMENTO, IN ARTE…" pag. 29

- "TEATRO: UNO SFONDO PER INTEGRARE" pag. 30

Parte I – Analisi dei punti di forza e di criticità	
A. **Rilevazione dei BES presenti (indicare il disagio prevalente):**	**n°**
1. **disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3) totali:**	**85**
➢ **Minorati vista**	**1**
➢ **Minorati udito**	**3**
➢ **Psicofisici**	**81**
➢ **Altro**	
2. **disturbi evolutivi specifici totali:**	**44**
➢ **DSA**	**40**
➢ **ADHD/DOP**	**3**
➢ **Borderline cognitivo**	
➢ **Altro… Plusdotazione**	**1**
3. **svantaggio totali:**	**72**

➢ **Socio-economico**		**20**
➢ **Linguistico-culturale**		**49**
➢ **Disagio comportamentale/relazionale**		**3**
➢ **Altro**		
Totali		**201**
% su popolazione scolastica		
N° PEI redatti dai GLO		**84**
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in presenza di certificazione sanitaria		**44**
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in assenza di certificazione sanitaria		**72**
B. **Risorse professionali specifiche**	**Prevalentemente utilizzate in…**	**Sì / No**
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	**SI**
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	**SI**
AEC	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	**SI**

	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	**SI**
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	**SI**
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	**SI**
Funzioni strumentali / coordinamento		**SI**
Referenti di Istituto		**SI**
Psicopedagogisti e affini esterni/interni		**SI**
Docenti tutor/mentor		**SI**
Altro:		
Altro:		

C. **Coinvolgimento docenti curricolari**	Attraverso…	**Sì / No**
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	**SI**
	Rapporti con famiglie	**SI**

	Tutoraggio alunni	**SI**
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	**SI**
	Altro:	
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	**SI**
	Rapporti con famiglie	**SI**
	Tutoraggio alunni	**SI**
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	**SI**
	Altro:	
Altri docenti	Partecipazione a GLI	**SI**
	Rapporti con famiglie	**SI**
	Tutoraggio alunni	**SI**
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	**SI**
	Altro:	

D. **Coinvolgimento personale ATA**	Assistenza alunni disabili	**SI**
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	**SI**
	Altro:	
E. **Coinvolgimento famiglie**	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	**SI**
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	**SI**
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	**SI**
	Altro:	
F. **Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI**	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	**SI**
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	**SI**
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	**SI**
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	**SI**
	Progetti territoriali integrati	**SI**

	Progetti integrati a livello di singola scuola	**SI**
	Rapporti con CTS / CTI	**SI**
	Altro:	
G. **Rapporti con privato sociale e volontariato**	Progetti territoriali integrati	**SI**
	Progetti integrati a livello di singola scuola	**SI**
	Progetti a livello di reti di scuole	**SI**
H. **Formazione docenti**	Strategie e metodologie educativo didattiche / gestione della classe	**SI**
	Didattica speciale e progetti educativo didattici a prevalente tematica inclusiva	**SI**
	Didattica interculturale / italiano L2	**SI**
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	**SI**
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali…)	**SI**
	Altro:	

Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:	**0**	**1**	**2**	**3**	**4**
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo				**X**	
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti				**X**	
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive				**X**	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola					**X**
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti				**X**	
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative				**X**	
Sviluppo di un curricolo attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi					**X**
Valorizzazione delle risorse esistenti				**X**	
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione			**X**		
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo				**X**	
Altro:					

* 0: per niente positivo; 1: poco positivo; 2: abbastanza positivo; 3: molto positivo; 4: moltissimo positivo.
Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici

Parte II – Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il prossimo anno

LA PEDAGOGIA INCLUSIVA

1. Tre parole chiave: **inserimento, integrazione e inclusione**.
Ci sono in particolare tre parole chiave con le quali bisogna fare i conti: inserimento, integrazione e inclusione. Si tratta di tre termini che, nel nostro contesto nazionale, compaiono in sequenza sulla scena della riflessione pedagogica e scandiscono tre diverse fasi della storia della pedagogia speciale.
Il termine **inserimento** si riferisce alla presenza di alunni con disabilità nelle scuole comuni e si collega al riconoscimento di un diritto, quello che ciascuna persona ha di sentirsi uguale agli altri, portatrice degli stessi diritti e aspirazioni, quali che siano le condizioni bio-psico-fisiche, sociali e culturali. Il riconoscimento di questo diritto conduce alla scelta (agli inizi degli anni Settanta) di chiudere con l'esperienza delle scuole e delle classi speciali e di accogliere gli alunni con disabilità nella scuola di tutti.

Il termine **integrazione** segna, nella nostra esperienza nazionale un importante passo avanti. Bastano pochi anni per capire che non basta inserire gli alunni disabili nelle classi normali per garantirgli un'autentica accoglienza e una promozione delle potenzialità individuali. Si afferma la consapevolezza della necessità di agire sul piano organizzativo e didattico. La scuola deve modificarsi per diventare capace di accoglienza.

Molto più recente è la diffusione del termine **inclusione** che comporta un allargamento semantico che comprende almeno due piani. Il primo è interno alla scuola. Questa diventa inclusiva quando sa accogliere tutte le diversità e riformulare al tal fine le proprie scelte organizzative, progettuali, metodologiche didattiche e logistiche. Il secondo piano riguarda ciò che è esterno alla scuola e richiede collaborazioni e alleanze tra scuola, famiglia, servizi, istituzioni di vario tipo, associazionismo, mondo del lavoro in una fitta rete di solidarietà garantita non solo volontariamente, ma sostenuta da politiche strutturate e da normative coerenti. L'inclusione rappresenta una disponibilità ad accogliere preliminare, si potrebbe dire "incondizionata" in presenza della quale è possibile pensare all'inserimento come diritto di ogni persona e all'integrazione come responsabilità della scuola. Non scatta come conseguenza di qualche carenza, come risposta a provocazioni problematiche, ma costituisce lo sfondo valoriale a priori, che rende possibili le politiche di accoglienza e le pratiche di integrazione. Così intesa, l'inclusione diventa un paradigma pedagogico, secondo il quale l'accoglienza non è condizionata dalla disponibilità della "maggioranza" a integrare una "minoranza", ma scaturisce dal riconoscimento del comune diritto alla diversità, una diversità che non si identifica solamente con la disabilità, ma comprende la molteplicità delle situazioni personali, così che è l'eterogeneità a divenire normalità.

2. **Principi della pedagogia inclusiva**

Nei documenti dell'UNESCO (2000) viene attribuita grande importanza alla Pedagogia Inclusiva che poggia su quattro punti fondamentali:

1. tutti i bambini possono imparare;

2. tutti i bambini sono diversi;

3. la diversità è un punto di forza;

4. l'apprendimento si intensifica con la cooperazione tra insegnanti, genitori e comunità.

3. **Implicazioni metodologiche e didattiche**

La pedagogia inclusiva richiede:

♣ la differenziazione dei percorsi;

♣ il riconoscimento e la valorizzazione dell'alterità;

♣ considera la diversità come un punto di forza sia della socializzazione che dell'apprendimento;

♣ richiede la puntualizzazione sulle sinergie delle competenze e delle risorse, oltre che del lavoro di rete.

4. **Le competenze dei docenti**

Organizzare ed animare situazioni di apprendimento

♣Conoscere per una determinata disciplina i contenuti da insegnare e la loro traduzione in obiettivi d'apprendimento

♣ Lavorare a partire dalle rappresentazioni degli alunni

♣ Lavorare a partire dagli errori e dagli ostacoli all'apprendimento

♣ Costruire e pianificare dispositivi e sequenze didattiche

♣ Impegnare gli alunni in attività di ricerca, in progetti di conoscenza

Gestire la progressione degli apprendimenti

♣ Ideare e gestire situazioni problema adeguati al livello e alle possibilità degli alunni

♣ Acquisire una visione longitudinale degli obiettivi dell'insegnamento

♣ Stabilire legami con le teorie che sottendono alle attività di apprendimento

♣ Osservare e valutare gli alunni in situazioni di apprendimento secondo un approccio formativo

♣ Redigere bilanci periodici di competenze e prendere decisioni di progressione

Ideare e fare evolvere dispositivi di differenziazione

♣ Gestire l'eterogeneità in seno al gruppo classe

♣ Allargare la gestione della classe con uno spazio più vasto

♣ Sviluppare la cooperazione tra alunni e certe forme di mutuo insegnamento

Coinvolgere gli alunni nel loro apprendimento e nel loro lavoro

♣ Suscitare il desiderio di apprendere, esplicitare il rapporto con il sapere, il senso del lavoro scolastico e sviluppare la capacità di autovalutazione nell'alunno

♣ Negoziare con gli alunni diversi tipi di regole e contratti

♣ Offrire attività di formazione opzionale, "a scelta"

♣ Favorire la definizione di un progetto personale dell'alunno

Lavorare in gruppo

♣ Elaborare un progetto di gruppo e rappresentazioni comuni

♣ Animare un gruppo di lavoro, guidare riunioni

♣ Formare e rinnovare un gruppo pedagogico

♣ Affrontare ed analizzare insieme situazioni complesse, pratiche e problemi professionali
♣ Gestire crisi e conflitti tra persone.

Partecipare alla gestione della scuola

♣ Elaborare e negoziare un progetto d'Istituto (Progetto "Siamo tutti di sostegno")

♣ Gestire le risorse della scuola
♣ Organizzare e far evolvere in seno alla scuola la partecipazione degli alunni

Informare e coinvolgere i genitori

♣ Animare riunioni d'informazione e di dibattito

♣ Guidare colloqui

♣ Coinvolgere i genitori nella valorizzazione della costruzione dei saperi

Servirsi delle nuove tecnologie

♣ Sfruttare le potenzialità didattiche di software in relazione agli obiettivi d'insegnamento

♣ Comunicare a distanza per mezzo della telematica
♣ Utilizzare gli strumenti multimediali nel proprio insegnamento

Affrontare i doveri e i dilemmi etici della professione

♣ Lottare contro i pregiudizi e le discriminazioni sessuali, etniche e sociali

♣ Partecipare alla costruzione di regole di vita comuni

♣ Analizzare la relazione pedagogica, l'autorità e la comunicazione in classe

♣ Sviluppare il senso di responsabilità, la solidarietà e il sentimento di giustizia

♣ Gestire la propria formazione continua

♣ Redigere il proprio bilancio di competenze e il proprio programma di formazione continuo

♣ Negoziare un progetto di formazione comune con i colleghi.

BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

Il concetto di Bisogni Educativi Speciali (BES) si basa su una visione globale della persona con riferimento al modello ICF della classificazione internazionale del funzionamento, disabilità e salute (International Classification of Functioning, disability and health) fondata sul profilo di funzionamento e sull'analisi del contesto, come definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS, 2002).

BES = tre grandi sottocategorie:

1. **Disabilità (L. 104/'92);**

2. **Disturbi evolutivi specifici** (oltre i **disturbi specifici dell'apprendimento (DSA)**, anche i deficit del linguaggio, dell'attenzione e dell'iperattività, il ritardo mentale lieve ed il ritardo maturativo, ma anche altre tipologie di deficit o disturbo, quali la sindrome di Asperger, non altrimenti certificate; il funzionamento intellettivo limite è considerato un caso di confine fra la disabilità e il disturbo specifico). Tutte queste differenti problematiche non vengono o non possono venir certificate ai sensi della legge 104/92, non dando conseguentemente diritto alle provvidenze e alle misure previste dalla stessa legge quadro e, tra queste, all'insegnante di sostegno.

3. **Svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale**

La Direttiva sposta definitivamente l'attenzione dalle procedure di certificazione all'analisi dei bisogni di ciascuno studente ed estende in modo definitivo a tutti gli studenti in difficoltà il diritto – e quindi il dovere per tutti i docenti – alla personalizzazione dell'apprendimento, anche attraverso il diritto ad usufruire di misure dispensative e strumenti compensativi, nella prospettiva di una presa in carico complessiva ed inclusiva di tutti gli alunni. Lo strumento privilegiato è rappresentato dal percorso individualizzato e personalizzato, redatto in un Piano Didattico Personalizzato (PDP), che ciascun docente e tutti i docenti del consiglio di classe sono chiamati ad elaborare; si tratta di uno strumento di lavoro con la funzione di definire, monitorare e documentare le strategie di intervento più idonee. Consigli di classe, risultanti dall'esame della documentazione clinica presentata dalle famiglie e sulla base di considerazioni di carattere psicopedagogico e didattico – possono avvalersi per tutti gli alunni con BES degli strumenti compensativi e delle misure dispensative previste dalle circolari.

PROCESSI D'INCLUSIONE MESSI IN ATTO NELL'ISTITUTO

All'inizio dell'anno vengono individuati gli alunni con problematiche, con una **Rilevazione sistematica degli alunni BES**, per la programmazione dei percorsi differenziati, l'individuazione degli strumenti compensativi e/o dispensativi, l'impiego funzionale delle risorse umane, strumentali e finanziarie. I percorsi progettati vengono monitorati con moduli periodici compilati dagli insegnanti. Le verifiche per la valutazione sono diversificate coerentemente al tipo di disabilità o svantaggio. Per le verifiche sono adottate tutte le misure di tipo compensativo/dispensativo che si rendono necessarie, tra le quali la possibilità di utilizzare tempi differenziati di esecuzione per consentire tempi di riflessione, pause e gestione dell'ansia, ed eventuali supporti informatici. Le famiglie hanno un ruolo di fondamentale importanza nella presa in carico, insieme alla scuola, delle problematiche dei propri figli, e sono chiamate a dare il loro assenso per l'attuazione di particolari percorsi formativi. Partecipano ai GLI e, in generale, ai GLO dell'anno, e sono chiamate a dare continuità alle scelte metodologiche, alle strategie e ai percorsi individuati dalla scuola.

Nel nostro Istituto è attivo lo **sportello di ascolto** per alunni, insegnanti e genitori. È stato molto utile per affrontare problemi legati alle disabilità sia operando sul singolo individuo sia con attività nell'ambito della classe intera. In ogni grado di scuola si fa fronte alle difficoltà in modo diverso: nella scuola dell'infanzia e nella primaria i principali utenti sono i genitori e gli insegnanti; alla scuola secondaria ne beneficiano maggiormente gli alunni che hanno sempre più bisogno di essere ascoltati, rassicurati ed aiutati nel loro percorso di crescita.

GRUPPI DI LAVORO

Gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI): ha il compito di realizzare pienamente il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni in situazione di difficoltà, come stabilito dalla D.M. 27 dicembre 2012 e dalla C.M. n.8 del 6/3/2013, attraverso la redazione di un" Piano Annuale per l'Inclusione".

Il Gruppo di Lavoro d'Istituto si riunisce all'inizio dell'anno scolastico (settembre/ottobre) per: - esaminare la situazione generale relativa agli alunni disabili;

- assegnare le ore di sostegno, tenuto conto del numero degli insegnanti specializzati assegnati alla scuola e della gravità della patologia degli alunni certificati;
- proporre progetti di inclusione scolastica;
- proporre iniziative di aggiornamento;
- calendarizzare i GLO operativi di inizio anno scolastico.

La commissione GLI si riunisce almeno quattro volte l'anno per coordinare le azioni o le attività dei vari Consigli di Classe; nel mese di maggio/giugno discute e recepisce la proposta di "Piano Annuale per l'inclusione", e formula la richiesta delle risorse necessarie a sostenerlo. Nel mese di settembre adatta la proposta di Piano Annuale per l'inclusione in base alle risorse assegnate alla scuola.

Il Gli con i rappresentanti dei genitori e delle associazioni si riunisce due volte all'anno.

Compiti e funzioni del GLI:

1. Rilevazione dei BES, monitoraggio e valutazione utilizzando la griglia predisposta con questionario on-line.
2. Proposta di assegnazione, a inizio anno, dei docenti di sostegno a ciascuna classe, valutando le esigenze degli alunni con disabilità e il contesto classe;
3. Raccolta e documentazione degli interventi educativo-didattici;
4. Consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie e metodologie di gestione delle classi;
5. Raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai GLO operativi;
6. Elaborazione di un "Piano Annuale per l'Inclusione";
7. Interfaccia con CTS e servizi sociali e sanitari territoriali per attività di formazione, tutoraggio ecc.

Il gruppo, inoltre, ha predisposto un Vademecum per gli insegnanti di sostegno e una Griglia oraria (su Google Drive) per evidenziare le contemporaneità dei docenti e degli assistenti specialistici.

Composizione del gruppo: è presieduto dal Dirigente Scolastico o da un suo delegato; è costituito dal gruppo di sostegno, da una rappresentanza dei genitori e dei docenti curricolari, dagli assistenti specialistici all'autonomia e alla comunicazione (Cooperativa Paim), dal rappresentante del Progetto Superabile, da rappresentanti del personale ATA, da rappresentanti delle Aziende sanitarie locali competenti, dai rappresentanti del Comune...

Il GLO: elabora il Piano Educativo Individualizzato in presenza della certificazione di disabilità, come stabilito dalla legge 104/92, e del Profilo di Funzionamento o, in sua mancanza, della Diagnosi Funzionale. Dall'anno scolastico 2022/2023 verrà utilizzato il nuovo modello di PEI nazionale (decreto 182 del 29/12/2020) che sarà adottato *universalmente.*

Il **PEI provvisorio** va redatto, entro il 30 giugno, **per gli alunni con disabilità che si iscrivono per la prima volta a scuola** oppure **per alunni già iscritti e frequentanti di cui viene certificata la condizione di disabilità**. Evidenziamo che il PEI provvisorio non è un documento a sé ma è costituito da alcune sezioni del modello PEI generale ed è redatto dal GLO allo scopo di definire le proposte di sostegno didattico o di altri supporti necessari, in modo da sviluppare il progetto di inclusione relativo all'anno scolastico successivo.

Il **Curricolo dell'alunno** riporta le informazioni riguardanti il tipo di percorso didattico seguito: ordinario; personalizzato (con prove equipollenti per la secondaria di II grado); differenziato. Nella sezione del PEI dedicata si devono indicare tutti gli interventi previsti (considerando contenuti, metodi, attori, tempi, luoghi, modalità e criteri di verifica e valutazione), al fine di impostare una programmazione didattica personalizzata, che ridefinisca il curricolo dell'istituzione scolastica, in base alle esigenze educativo-didattiche dell'alunno.

GLO: composizione

La redazione del PEI spetta al Gruppo operativo di lavoro per l'inclusione (GLO), che rappresenta una delle novità introdotte dal decreto legislativo 66/2017.

Il GLO è composto dal team dei docenti contitolari o dal consiglio di classe ed è presieduto dal dirigente scolastico o da un suo delegato. Ne fanno naturalmente parte i docenti di sostegno, in quanto contitolari della classe/sezione.

Partecipano al GLO:

· i **genitori** dell'alunno con disabilità o chi ne esercita la responsabilità genitoriale;

· **figure professionali interne alla scuola**, quali lo psicopedagogista (ove esistente) ovvero docenti referenti per le attività di inclusione o docenti con incarico nel GLI per il supporto alla classe nell'attuazione del PEI;
·**figure professionali esterne alla scuola**, quali l'assistente all'autonomia ed alla comunicazione ovvero un rappresentante del GIT territoriale;
· l'**unità di valutazione multidisciplinare** dell'ASL di residenza dell'alunno o dell'ASL nel cui distretto si trova la scuola, partecipa tramite un rappresentante designato dal Direttore sanitario della stessa (ASL). Nel caso in cui l'ASL non coincida con quella di residenza dell'alunno, la nuova unità multidisciplinare prende in carico lo stesso dal momento della visita medica nei suoi confronti, acquisendo la copia del fascicolo sanitario dello stesso dall'ASL di residenza;
· **gli studenti e le studentesse** nel rispetto del principio di autodeterminazione (Scuola secondaria di II grado);
· un **eventuale esperto autorizzato dal dirigente scolastico su richiesta della famiglia**, esperto che partecipa solo a titolo consultivo e non decisionale;
· **eventuali altri specialisti** che operano in modo continuativo nella scuola con compiti medico, psico-pedagogici e di orientamento, oltre che i collaboratori scolastici che coadiuvano nell'assistenza di base.

Il GLO è validamente costituito anche nel caso in cui non tutte le componenti abbiano espresso la propria rappresentanza.

Ai componenti del GLO non spetta alcun compenso, indennità, gettone di presenza, rimborso spese e qualsivoglia altro emolumento.

Nomine e compiti dirigente scolastico

Il GLO è nominato, con relativo Decreto, all'inizio dell'anno scolastico dal Dirigente, ovvero, nel corso dell'anno nel caso si debba predisporre un PEI provvisorio (entro il 30 giugno). La nomina è effettuata sulla base della documentazione presente agli atti.

Relativamente alla nomina dei componenti esterni alla scuola, il dirigente deve dapprima acquisirne la disponibilità ad accettare l'incarico e l'impegno a rispettare la riservatezza necessaria.

Per gli specialisti privati (quindi proposti dalla famiglia), gli stessi vanno autorizzati dalla famiglia a prendere parte agli incontri, previa dichiarazione che la loro partecipazione al GLO non è retribuita dalla stessa. La partecipazione dei citati specialisti avviene solo a titolo consultivo ma non decisionale. In tal caso il dirigente acquisisce la predetta autorizzazione da parte dei genitori che riguarda anche la privacy e quindi l'impegno a mantenere il riserbo sui dati sensibili.

Il dirigente, ad ogni incontro del Gruppo, convoca tutti coloro che hanno diritto a parteciparvi.

Il **Consiglio di Classe, di Interclasse, di Intersezione**: hanno il compito di indicare in quali casi sia opportuna e necessaria l'adozione di misure compensative e dispensative, sulla scorta di fondate considerazioni pedagogiche e didattiche e sulla base della eventuale documentazione clinica e/o certificazione fornita dalla famiglia. Predispongono un piano didattico personalizzato (PDP) che ha lo scopo di definire, monitorare e documentare le strategie di intervento più idonee e i criteri di valutazione degli apprendimenti per tutti gli alunni individuati in situazione di svantaggio scolastico, tranne nei casi di disabilità. Il PDP deve essere firmato dalla famiglia, dal Consiglio di classe, dal Referente DSA e dal Dirigente Scolastico. (Per la Scuola Secondaria di 1° grado il PDP viene fatto seguendo uno schema concordato dalla Rete di scuole nazionale Ulisse che condivide AVATAR.)

Il **Collegio dei Docenti**: discute e delibera il piano annuale dell'inclusione (PAI). All'inizio di ogni anno scolastico discute e delibera gli obiettivi da perseguire proposti dal GLI e le attività da porre in essere che confluiranno nel piano annuale dell'inclusione. Al termine dell'anno scolastico verifica i risultati ottenuti.

La **ASL** effettua l'accertamento, fa la diagnosi e redige una relazione. Incontra la famiglia per la restituzione relativa all'accertamento effettuato. Fornisce supporto alla scuola per individuare il percorso da intraprendere anche in assenza della collaborazione della famiglia.

Il **Servizio Sociale** Se necessario viene aperta una collaborazione di rete, rispetto ai vari servizi offerti dal territorio. Partecipa agli incontri della scuola organizzati per i diversi alunni. È attivato e coinvolto rispetto al caso esaminato. Integra e condivide il PEI o PDP.

Il **territorio** è una risorsa importante per il soggetto disabile come in generale per tutti gli alunni. Il territorio dà senso alle attività della scuola, integra e definisce il Progetto di Vita dell'alunno.

La **Famiglia** informa il coordinatore di classe (o viene informata) della situazione/problema. Si attiva nel consultare uno specialista ove necessario. Partecipa agli incontri con la scuola e con i servizi del territorio, condivide il Progetto e collabora alla sua realizzazione, attivando il proprio ruolo e la propria funzione. La famiglia e l'alunno assumono doveri e acquisiscono diritti nei confronti della scuola che si obbliga a rispettare un vero e proprio patto educativo che in termini generali prevede:

- Flessibilità nelle proposte didattiche;
- Il raggiungimento del successo;
- La gratificazione;
- Finalizzazione delle attività;
- Condivisione degli obiettivi educativi fra scuola – famiglia – sanità.

INDICATORI DI QUALITA' PER L'INTEGRAZIONE E L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI DISABILI

A. Strutturali

- Formazione di classi con un numero massimo di alunni
- Assegnazione fin dall'inizio dell'anno scolastico di un insegnante specializzato per le attività di sostegno.
- Docenti curriculari formati
- Collaboratori scolastici per l'assistenza materiale e igienica
- Gruppi di lavoro d'Istituto
- Rapporti tra scuola e servizi sociosanitari
- Risorse finanziarie per eventuale acquisto di sussidi e ausili didattici B.

B. di Processo

1) DIAGNOSI FUNZIONALE:

Descrive i livelli di funzionalità raggiunti e la previsione di possibile evoluzione dell'alunno certificato. E' stilata dagli operatori ASL o specialisti privati con opportuna vidimazione dell'ASL. Viene eseguita all'atto della prima segnalazione e deve essere aggiornata ad ogni passaggio da un ordine all'altro di scuola.

2) PROFILO DINAMICO FUNZIONALE:

Comprendente non solo le disabilità ma anche l'individuazione delle potenzialità e delle capacità da attivare a livello didattico. È uno strumento di raccordo tra la conoscenza dell'alunno, prodotta dalla diagnosi funzionale, e la definizione di attività, tecniche, mezzi e materiali per la prassi didattica; nasce dalla collaborazione tra scuola, operatori ASL e genitori. In esso si trovano le linee concrete di lavoro espresse in obiettivi e l'analisi approfondita dei vari assi di sviluppo, che indicano cosa l'alunno è in grado di fare. Il gruppo di programmazione propone strategie e metodologie per far progredire l'alunno rispetto alla situazione di partenza. Il documento deve essere aggiornato nel passaggio da un ciclo all'altro o da un ordine di scuola ad un altro.

3)PROFILO DI FUNZIONAMENTO:

Il **Profilo di Funzionamento**, il cui acronimo è **PF**, è un elemento introdotto dal decreto di revisione del *Decreto Legislativo n°66 del 2017* e, come anticipato, è un documento fondamentale nel settore del sostegno e dell'inclusione degli alunni disabili. Nello specifico è un documento redatto successivamente all'accertamento della **condizione di disabilità dello studente** secondo i criteri di Classificazione internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute o **ICF**. Dalla sua redazione dipende la predisposizione del **PEI o Piano Educativo Individualizzato**.

Lo scopo primario del PF è quello di **sostituire la diagnosi funzionale** e il **profilo dinamico funzionale** o PDF, assorbendone le funzioni.

Nello specifico, il **profilo di funzionamento serve a**:

· Rendere possibile la redazione del Piano Educativo Individualizzato e del Progetto Individuale;

· Promuovere la collaborazione tra i genitori dell'alunno e la scuola;

· Descrivere lo stato e l'evoluzione delle condizioni di funzionamento della persona in ogni grado di istruzione.

Il profilo di funzionamento contiene tutti gli elementi che concorrono alla realizzazione dell'inclusione e dell'integrazione dell'alunno, ovvero:

·L'indicazione delle "condizioni di funzionamento" dell'alunno disabile; · -L'indicazione delle competenze professionali necessarie;

·L'elenco delle misure inclusive personalizzate da mettere in atto;

·Le risorse strutturali raccomandate.

Si tratta di un documento dinamico che cresce insieme all'alunno a cui fa riferimento, di conseguenza è necessario che esso venga **aggiornato** tempestivamente **in occasione di**:

·passaggio al grado di istruzione successivo (a partire dalla scuola dell'infanzia);

·sopraggiungere di nuove condizioni di funzionamento dell'alunno.

Nuovo PEI: L'articolo 2 del DI n. 182/2020 elenca le caratteristiche del nuovo PEI, indicando altresì chi deve redigerlo e approvarlo.

4)PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO - PEI:

· è elaborato e approvato dal GLO;
· tiene conto dell'accertamento della condizione di disabilità in età evolutiva ai fini dell'inclusione scolastica e del Profilo di Funzionamento (che sostituisce la DF e il PDF), avendo particolare cura all'indicazione dei facilitatori e delle barriere (all'apprendimento e alla socializzazione), secondo la prospettiva bio-psico-sociale alla base della classificazione ICF dell'OMS;
· attua le indicazioni di cui all'articolo 7 del D.lgs. 66/2017;
· è redatto a partire dalla scuola dell'infanzia ed è aggiornato in caso di nuove e sopravvenute condizioni di funzionamento della persona;
· è strumento di progettazione educativo-didattica;
· ha durata annuale riguardo agli obiettivi educativi e didattici, agli strumenti e alle strategie da adottare;
· nel passaggio tra i gradi di istruzione e in caso di trasferimento, è accompagnato dall'interlocuzione tra i docenti della scuola di provenienza e di destinazione; · garantisce il rispetto e l'adempimento delle norme relative al diritto allo studio degli alunni con disabilità;
· esplicita la proposta del numero di ore di sostegno alla classe, le modalità di verifica, i criteri di valutazione, gli interventi di inclusione svolti dal personale docente nell'ambito della classe e in progetti specifici, la valutazione in relazione alla programmazione individualizzata; · esplicita la proposta degli interventi di assistenza igienica e di base;
· esplicita la proposta delle risorse professionali da destinare all'assistenza, all'autonomia e alla comunicazione.

Per la redazione del PEI provvisorio, rivolto ad alunni che si iscrivono per la prima volta a scuola o già iscritti e frequentanti, certificati successivamente all'iscrizione e nel corso della frequenza, **il GLO si riunisce <u>entro il 30 giugno</u>** e, di norma, **<u>entro il 30 ottobre</u> per l'approvazione e la sottoscrizione del PEI definitivo**.

PEI già definitivo

Nel caso di PEI già approvati in via definitiva, il GLO si riunisce entro il 30 giugno per la **verifica finale** e per la **formulazione delle proposte relative al fabbisogno di risorse professionali** (sostegno, assistenza all'autonomia e alla comunicazione, assistenza igienica e di base) per l'anno successivo.

Nel corso dell'anno scolastico poi, com'è noto, il PEI è soggetto a **verifiche periodiche,** al fine di accertare il raggiungimento degli obiettivi prefissati e apportare eventuali modifiche e integrazioni. A tal fine, **il GLO si riunisce almeno tre volte, da ottobre a maggio**. Per ogni Glo effettuato viene redatto un verbale. Il Pei e i verbali vengono inseriti nel registro elettronico "Nuvola", fruibili ai docenti di sezione/classe/consiglio di classe, ai genitori/tutori degli alunni/e e agli specialisti che ne fanno richiesta.

Sezioni del PEI

Il nuovo modello nazionale di PEI, ricordiamolo, è composto da 12 sezioni:

1. Quadro informativo
2. Elementi generali desunti dal Profilo di Funzionamento
3. Raccordo con il Progetto Individuale
4. Osservazioni sull'alunno per progettare gli interventi di sostegno didattico
5. Interventi sull'alunno: obiettivi educativi e didattici, strumenti, strategie e modalità
6. Osservazioni sul contesto: barriere e facilitatori – facilitatori universali: autoanalisi docente
7. Interventi sul contesto per realizzare un ambiente di apprendimento inclusivo
8. Interventi sul percorso curricolare (secondaria I grado– secondaria II grado – scuola infanzia e primaria) – Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento (PCTO) – programmazione differenziata, chi decide – Il percorso di studi dello studente con disabilità e la validità del titolo
9. Organizzazione generale del progetto di inclusione e utilizzo delle risorse
10. Certificazione delle competenze con eventuali note esplicative
11. Verifica finale/Proposte per le risorse professionali e i servizi di supporto necessari
12. PEI redatto in via provvisoria per l'anno scolastico successivo per i soli alunni che si iscrivono per la prima volta a scuola ovvero che già iscritti e frequentanti, vengono certificati nel corso della frequenza.

LA VALUTAZIONE DEGLI APPRENDIMENTI DEGLI ALUNNI/E CON DISABILITA' (Articolo 4 - OM 172)

La valutazione delle alunne e degli alunni con disabilità certificata è correlata agli obiettivi individuati nel piano educativo individualizzato predisposto ai sensi del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66.
Come previsto dall'ordinanza, la valutazione delle alunne e degli alunni con disabilità certificata è espressa con giudizi descrittivi coerenti con il piano educativo individualizzato predisposto dai docenti contitolari della classe secondo le modalità previste dal decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66.
Gli insegnanti dell'Istituto hanno individuato, per ogni disciplina, una serie di sotto obiettivi graduali da scegliere per la formulazione del Pei adeguandoli al percorso di ogni singolo alunno che serviranno sia per la programmazione che per la valutazione.

Per le osservazioni di inizio anno si consigliano le griglie di osservazione utilizzate nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria per il progetto "Siamo tutti di sostegno". L'art.16 della L.104/1992 dispone che la valutazione degli alunni con disabilità debba essere effettuata da tutti i docenti e che debba avvenire sulla base del Piano Educativo Individualizzato (PEI), nel quale deve essere indicato per quali discipline siano stati adottati particolari criteri didattici e quali attività integrative e di sostegno siano state svolte, anche in sostituzione parziale dei contenuti programmatici di alcune discipline. Nella scuola dell'obbligo sono predisposte prove d'esame corrispondenti agli insegnamenti impartiti e idonee a valutare il progresso dell'allievo in rapporto alle sue potenzialità e ai livelli di apprendimento iniziali. Nel caso in cui gli apprendimenti non siano riconducibili a quelli ritenuti idonei alla classe di riferimento, con riferimento agli alunni con ritardo mentale significativo, è consentita una valutazione commisurata allo svolgimento di un percorso didattico differenziato rispetto ai programmi ministeriali. Le prove sono adattate, ove necessario, in relazione al Piano Educativo Personalizzato, a cura dei docenti del team o del consiglio di classe. Le prove differenziate hanno valore equivalente a quelle ordinarie ai fini del superamento dell'esame e del conseguimento del diploma di licenza.

Le prove dell'esame conclusivo del primo ciclo sono sostenute anche con l'uso di attrezzature tecniche e sussidi didattici, nonché di ogni altra forma di ausilio tecnico loro necessario, previsti dall'articolo 315, comma 1,

lettera b), del testo unico di cui al decreto legislativo n.297 del 199. Sui diplomi di licenza è riportato il voto finale in decimi, senza menzione delle modalità di svolgimento e differenziazione delle prove.
L'O.M.90/2001 stabilisce che nei confronti di alunni con minorazioni fisiche e sensoriali non si proceda, di norma ad una valutazione differenziata; è consentito, tuttavia, l'uso di particolari strumenti didattici appositamente individuati dai docenti, al fine di accertare il livello di apprendimento.

Per gli alunni con disabilità di tipo psichico, la valutazione verifica i risultati complessivi rispetto agli obiettivi prefissati dal PEI.

Agli alunni con disabilità che non conseguono la licenza è rilasciato un attestato di credito formativo. Tale attestato è titolo per l'iscrizione e per la frequenza delle classi successive, ai soli fini del riconoscimento di crediti formativi validi anche per l'accesso ai percorsi integrati di istruzione e formazione.

- **INTEGRAZIONE E INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO (DSA)**

Con il termine DSA si comprende un gruppo eterogeneo di problematiche che vanno dalla difficoltà nell'acquisizione e nell'uso di abilità di comprensione del linguaggio orale, lettura, scrittura, calcolo, organizzazione dello spazio, in situazione in cui, nella maggior parte dei casi, il livello scolastico e le capacità sensoriali sono adeguate all'età. DISLESSIA: è un disturbo settoriale della lettura caratterizzato dalla difficoltà ad effettuare una lettura accurata e fluente, a decodificare il testo scritto. DISORTOGRAFIA: è la difficoltà nel rispettare le regole di trasformazione del linguaggio parlato in linguaggio scritto. DISGRAFIA: è la difficoltà nella grafia. DISCALCULIA: è un deficit del sistema di elaborazione dei numeri e/o del calcolo. I DSA prevedono una Segnalazione Specialistica effettuata attraverso l'uso di strumenti diagnostici di esclusiva competenza di medici e psicologi. Da loro devono pervenire le informazioni in relazione al profilo neuropsicologico dell'alunno. Le informazioni fornite alla scuola devono essere precise e devono contenere anche indicazioni sulle compensazioni rese necessarie dallo specifico profilo dell'allievo.

DSA come riconoscerli

I segnali comuni di DSA sono: 1. Affaticabilità, o scarsa motivazione e disimpegno 2. Risultati peggiori rispetto a quanto ci attenderemmo dalla maturità cognitiva dello studente o dall'impegno dimostrato, in uno o più di questi ambiti: nella lettura o in molti (o tutti i) compiti che suppongono la lettura (es. comprensione e studio da lettura autonoma, verifiche con consegne "complesse" da leggere); nella lettura e/o scrittura dell'inglese (o di altre lingue straniere e antiche); nella scrittura (es. appunti, dettati "veloci"); nelle verifiche che suppongono lettura e scrittura in genere (es. molte verifiche scritte, specialmente laddove si tiene molto conto degli aspetti formali -es. temi); nell'accedere adeguatamente o velocemente al risultato di semplici calcoli mentali; nel memorizzare o recuperare dalla memoria definizioni, termini tecnici, date o altre informazioni scolastiche. PIÙ PRECISAMENTE… Lo studente **dislessico** per riuscire a leggere deve impegnare al massimo le proprie capacità e le proprie energie, si stanca molto ed impiega molto tempo, è lento, molto lento, commette errori, salta parole e righe. Sostituisce lettere con grafia simile (p-b-d-g-q, a-o, e-a). Ha difficoltà ad imparare l'ordine alfabetico, i giorni della settimana, i mesi in ordine. Ha difficoltà nell'espressione verbale del pensiero, ha un lessico povero, non memorizza i termini specifici di uso non comune e/o tecnici. Ha difficoltà a riconoscere le caratteristiche morfologiche della lingua italiana e quasi sempre le sue prestazioni grammaticali sono inadeguate. Ha difficoltà nella lettura e/o nella scrittura di lingue straniere. Non prende bene gli appunti perché non riesce ad ascoltare e scrivere contemporaneamente. Lo studente **disgrafico** ha una scrittura irregolare per dimensione e/o 40 pressione, ha scarsa capacità ad utilizzare lo spazio sul foglio e mantenere la direzione orizzontale dello scritto, non rispetta i margini, crea spazi irregolari tra i grafemi e tra le parole. Spesso la sua scrittura è difficilmente decifrabile. Lo studente **disortografico** commette molti errori e di varia tipologia, sostituisce suoni simili (t-d, r-l, d- b, v-f). Lo studente **discalculico** può avere difficoltà nell'associare il numero alla quantità o nell'utilizzare simboli aritmetici e matematici, può non capire il valore posizionale delle cifre, fatica a ricordare l'ordine procedurale di un'operazione, di un'equazione, può non riuscire a fare calcoli in automatico, a memorizzare le formule e le definizioni.

Aspetti psicologici e aspetti emotivi

Accade che i DSA in molti studenti non siano riconosciuti e pertanto non si riserva loro alcuna facilitazione o adattamento della didattica tali da garantire pari opportunità di apprendimento. Il mancato riconoscimento ha importanti conseguenze psicologiche, determina spesso una scelta scolastica inferiore alle potenzialità di creatività e di intelligenza dell'alunno, demotivazione, scarsa autostima, timore del giudizio dei compagni, comportamenti oppositivi, rifiuto degli strumenti compensativi, abbandono scolastico, depressione, generata da pensieri negativi e dalla rappresentazione della vita fatta di continui fallimenti. Da un punto di vista emotivo l'alunno con DSA prova ansia, che è il più frequente sintomo emotivo, rabbia, generata dalla frustrazione che nasce dalla consapevolezza di essere inadeguato e incompetente rispetto alle richieste scolastiche, conflitto interiore, causato dalla tensione tra l'aspettativa di indipendenza sua, della famiglia, della scuola, e la sua dipendenza da altri.

LA PROGRAMMAZIONE

Punti di riferimento per la programmazione di un alunno con DSA sono le caratteristiche del disturbo, che tutti gli insegnanti devono conoscere per poter adottare le strategie necessarie. L'adozione di strategie didattiche specifiche all'interno della normale attività didattica delle scuole non richiede pre-condizioni particolari (tranne la delibera dei competenti Organi Collegiali), mentre l'adozione di specifiche misure compensative e dispensative in sede di valutazione finale può essere effettuata esclusivamente in presenza di diagnosi specialistiche di disturbo specifico. Il Piano Didattico Personalizzato "La scuola, la famiglia, il servizio sanitario (o lo specialista privatamente scelto dalla famiglia), devono costruire rapporti di reciproca collaborazione, nel rispetto delle diverse competenze e dei ruoli, con lo scopo di giungere alla definizione e all'attuazione di un Piano Didattico Personalizzato, effettivamente tarato sulle specifiche condizioni di ciascun alunno, e a forme di valutazione dell'efficacia degli interventi che producano – ove necessario - rapide modifiche."

Struttura del Piano Didattico Personalizzato per alunni DSA

Come ogni programmazione educativa, il Piano Didattico Personalizzato per un allievo con DSA deve contenere, essenzialmente, i seguenti punti:

1) Analisi della situazione iniziale dell'alunno - L'analisi della situazione dell'alunno deve riportare le indicazioni fornite da chi ha redatto la segnalazione, quelle pervenute dalla famiglia e dall'allievo stesso ed i risultati del lavoro di osservazione condotto a scuola. Deve rilevare le specifiche difficoltà che l'allievo presenta ed anche i suoi punti di forza.

2) Livelli dell'apprendimento - Nelle diverse materie o nei diversi ambiti di studio vanno individuati gli effettivi livelli di apprendimento, con le modalità più adeguate a valorizzare le effettive competenze dell'allievo "oltrepassando" le sue specifiche difficoltà: la didattica consigliata per chi ha DSA è adatta a favorire e a facilitare l'apprendimento di tutti gli alunni. Molta importanza assume ogni attività metacognitiva, verso cui occorre indirizzare l'intervento didattico, per potenziare i processi "altri" legati all'anticipazione, alle rappresentazioni mentali e alle mnemotecniche visive.

3) Obiettivi e contenuti di apprendimento per l'anno scolastico - Per ciascuna disciplina o ambito di apprendimento vanno individuati gli obiettivi essenziali ed i contenuti fondamentali che l'allievo deve acquisire, affinché sia mantenuta la validità effettiva del corso di studi, ma, al contempo, assicurando un volume di lavoro compatibile con le specifiche modalità di funzionamento (tenere conto che ciò che ad un altro "costa cinque", ad esempio, ad un allievo con DSA "costa dieci").

4) Metodologie - Per ciascuna disciplina o ambito di studio vanno individuate le metodologie più adatte ad assicurare l'apprendimento dell'allievo in relazione alle sue specifiche condizioni (ad es. metodologie uditive e visive per alunni con problemi di lettura).

5) Azione didattica

·Deve adattare i compiti agli alunni ·Deve alternare stimoli visivi, uditivi, cinestetici ·Deve prevedere attività individuali, di coppia, di gruppo, di classe ·Deve sfruttare i punti di forza di ciascun alunno, adattando i compiti agli studenti e assicurando varietà e opzioni nei materiali e nelle strategie d'insegnamento ·Deve rafforzare i punti di debolezza, adattando gli studenti ai compiti e promuovendo strategie di apprendimento

6) Strumenti compensativi

·Tabelle delle misure delle formule geometriche e chimiche…. ·Calcolatrice ·Registratore ·Cartine geografiche e storiche, tabelle della memoria di ogni tipo ·Computer con programmi di videoscrittura e correttore automatico ·Cassette registrate ·Audiovisivi ·Dizionari elettronici

7) Misure dispensative

·Lettura ad alta voce ·Scrittura veloce sotto dettatura ·Scrittura alla lavagna ·Copiatura dalla lavagna · Copiatura di testi o esercizi nelle verifiche, nelle esercitazioni e nei compiti a casa ·Disegni tecnici ·Uso del vocabolario

·Scrittura e lettura di numeri romani ·Studio mnemonico (poesie, regole grammaticali, definizioni, tabelline) ·Studio delle lingue straniere in forma scritta ·Prendere appunti ·Tempi più lunghi per le prove scritte e per lo studio a casa ·Interrogazioni programmate ·Valutazione delle prove scritte e orali con modalità che tengano conto del contenuto e non della forma.

8) Valutazione formativa e valutazione finale

La valutazione delle alunne e degli alunni con disturbi specifici dell'apprendimento tiene conto del piano didattico personalizzato predisposto dai docenti contitolari della classe ai sensi della legge 8 ottobre 2010, n. 170.
Si devono specificare le modalità attraverso le quali si intende valutare i livelli nelle diverse discipline. DM 5669/2011 (decreto attuativo legge 170/2010) Articolo 6.

La valutazione delle alunne e degli alunni che presentano bisogni educativi speciali (BES), tiene conto dei livelli di apprendimento delle discipline e si adatta agli obiettivi della progettazione specifica, elaborata con il piano didattico personalizzato. (Direttiva sui BES del 27/12/2012 e la C.M. 8/2013).
Forme di verifica e di valutazione - Le Commissioni degli esami di Stato, al termine del primo e del secondo ciclo di istruzione, tengono in debita considerazione le specifiche situazioni soggettive, le modalità didattiche e le forme di valutazione individuate nell'ambito dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati. Sulla base del disturbo specifico, anche in sede di esami di Stato, le Commissioni possono riservare ai candidati tempi più lunghi di quelli ordinari. Le medesime Commissioni assicurano, altresì, l'utilizzazione di idonei strumenti compensativi e adottano criteri valutativi attenti soprattutto ai contenuti piuttosto che alla forma, sia nelle prove scritte, anche con riferimento alle prove nazionali INVALSI previste per gli esami di Stato, sia in fase di colloquio. Le Istituzioni scolastiche attuano ogni strategia didattica per consentire ad alunni e studenti con DSA l'apprendimento delle lingue straniere. A tal fine valorizzano le modalità attraverso cui il discente meglio può esprimere le sue competenze, privilegiando l'espressione orale, nonché ricorrendo agli strumenti compensativi e alle misure dispensative più opportune. Le prove scritte di lingua straniera sono progettate, presentate e valutate secondo modalità compatibili con le difficoltà connesse ai DSA. Si possono dispensare alunni e studenti dalle prestazioni scritte in lingua straniera in corso d'anno scolastico e in sede di esami di Stato, nel caso in cui ricorrano tutte le condizioni. In sede di esami di Stato, conclusivi del primo e del secondo ciclo di istruzione, modalità e contenuti delle prove orali – sostitutive delle prove scritte – sono stabiliti dalle Commissioni, sulla base della documentazione fornita dai consigli di classe. I candidati con DSA che superano l'esame di Stato conseguono il titolo valido per l'iscrizione alla scuola secondaria di secondo grado. Solo in casi di particolari gravità l'alunno o lo studente possono essere esonerati dall'insegnamento delle lingue straniere e seguire un percorso didattico differenziato. In sede di esami di Stato, i candidati con DSA che hanno seguito un percorso didattico differenziato e sono stati valutati dal consiglio di classe con l'attribuzione di voti e di un credito scolastico relativi unicamente allo svolgimento di tale piano, possono sostenere prove differenziate, coerenti con il percorso svolto, finalizzate solo al rilascio dell'attestazione di cui all'art.13 del D.P.R. n.323/1998.

- **INTEGRAZIONE E INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON PLUSDOTAZIONE (GIFTED)**

Gli studenti plusdotati sono un gruppo fortemente eterogeneo, e questo rende particolarmente complesse e non lineari le questioni legate al loro supporto, soprattutto a scuola. È risaputo che la plusdotazione non rappresenta di per sé una garanzia per il successo, quanto piuttosto la possibilità che il potenziale di un dato individuo possa sbocciare, crescere, ed esprimersi al meglio.
Famiglia e scuola sono i contesti educativi primari, e sono co-protagonisti rispetto alla possibilità che il potenziale degli studenti gifted si possa realizzare.
In particolare, la scuola è un fondamentale contesto valoriale e sociale, dove tutti gli studenti dovrebbero avere la garanzia di essere stimolati da sollecitazioni intellettuali adeguate al loro potenziale, all'interno di una cornice inclusiva. Questa azione fa sì che il contesto scolastico sia un luogo di crescita umana ed intellettuale, dove gli studenti possono scoprire e sviluppare i loro punti di forza, sperimentarsi con i limiti imparando a gestire la

frustrazione, per mettere in campo le risorse fondamentali che permetteranno loro di scegliere, progettare e costruire il percorso che li condurrà verso la piena realizzazione dei loro doni.
Anche gli alunni *gifted* possono essere accompagnati nel percorso scolastico ai sensi della direttiva ministeriale sugli alunni BES del 27/12/2012 e, quindi, è possibile predisporre per il loro percorso scolastico un opportuno Piano Didattico Personalizzato (PDP) per alunni Plusdotati.
Questo documento, redatto dai docenti, anche alla luce delle indicazioni degli specialisti, può riguardare aspetti differenti dell'esperienza scolastica ed una o più aree di studio; se ben utilizzato, può aiutare a prevenire l'insorgenza di disaffezione scolastica negli studenti gifted e, sul lungo periodo, nei casi con maggiore sofferenza, l'abbandono scolastico.
È molto importante evidenziare che il PDP è un mezzo che ha come premessa una reciproca collaborazione scuola-famiglia, libera da pregiudizi, in cui la comunicazione è fluida e trasparente. Questo discorso assume particolare significato in presenza di studenti ad alto potenziale cognitivo o plusdotati poiché spesso nel dialogo scuola-famiglia non sembra semplice riuscire a trovare un compromesso finalizzato a sviluppare, anche in ambito scolastico, le grandi risorse di questi ragazzi. Questo aspetto si complica ulteriormente se si deve intervenire sulle situazioni di doppia eccezionalità, che necessitano un PDP capace di tenere conto sia dei bisogni connessi alla plusdotazione, sia delle specifiche aree di difficoltà dello studente.
Questi studenti necessitano di modalità di insegnamento differenti, hanno bisogno che venga data loro l'opportunità di ricercare, scoprire, ipotizzare e sperimentare. Questo perché il loro modo di apprendere è diverso da quello dei loro pari con sviluppo tipico, imparano prima e più velocemente; già dalla scuola dell'infanzia hanno bisogno di più stimoli e di confrontarsi con la complessità. Questo non significa che questi bambini siano capaci e competenti in ogni area di studio, potrebbero eccellere anche in un solo ambito, ma bisogna sempre tenere in considerazione che il loro modo di approcciarsi alla conoscenza è differente, necessitano di essere stimolati in modo adeguato.

- **INTEGRAZIONE E INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON DISTURBI DA DEFICIT DELL'ATTENZIONE E IPERATTIVITA'(ADHD)**

Gli alunni che presentano Disturbi da Deficit di Attenzione e Iperattività, sono gli studenti che pur in situazione di integrità cognitiva, trovano difficoltà a seguire il normale piano di studi e richiedono una personalizzazione dello stesso come previsto già dalla normativa precedente alla legge 170 (Legge 53 del 2003/ Indicazione per il Curricolo 2007). Per questi alunni è prevista la stesura di un Piano Didattico Personalizzato (PDP). Le caratteristiche del **disturbo da deficit di attenzione ed iperattività** sono: la disattenzione: l'impossibilità a restare attenti per qualche tempo su uno stimolo in modo continuativo; l' iperattività: l'impossibilità a stare fermi; l' impulsività: l'incapacità a valutare le conseguenze delle proprie azioni con il pericolo di incorrere in situazioni pericolose La disattenzione può manifestarsi con: · difficoltà a stare attenti soprattutto ai particolari compiendo errori di distrazione; · difficoltà a stare sul compito senza passare in continuazione da un'attività ad un'altra non concludendone una; · difficoltà ad eseguire lavori ordinati con cura; · difficoltà a portare a termine i compiti; · difficoltà ad ascoltare le conversazioni; · difficoltà nello svolgimento di attività che richiedono concentrazione e capacità organizzative; · difficoltà a mantenere l'attenzione in modo costante evitando di prestare attenzione a stimoli esterni di scarsa importanza; · difficoltà a seguire le indicazioni o le regole di giochi o attività · difficoltà nel ricordarsi di effettuare determinate azioni; · difficoltà nell'essere ordinati e a non perdere frequentemente oggetti o altro materiale che il bambino ha con sé. L'iperattività può manifestarsi con: · difficoltà a stare fermo sulla propria sedia; · difficoltà a restare seduto nelle situazioni che lo richiedono; · difficoltà a mantenere un comportamento corretto e adeguato rispetto al luogo in cui si trova (il bambino corre, salta, si agita in situazioni in cui dovrebbe stare tranquillo); · difficoltà a giocare o a svolgere attività ludiche senza fare troppo rumore; · difficoltà a stare zitto (parla di continuo); · difficoltà a svolgere un compito senza alzarsi in continuazione (ad esempio quando deve fare i compiti o guardare la televisione, ecc.); · difficoltà ad attendere il proprio turno durante le attività svolte (giochi con la palla ecc.). L'impulsività può manifestarsi con: · difficoltà a tenere a freno le proprie reazioni, dando le risposte prima che le domande siano state ultimate; · difficoltà ad attendere il proprio turno interrompendo spesso gli altri; ·

difficoltà ad ascoltare le direttive che gli vengono date; · difficoltà a essere rispettoso degli spazi altrui, inserendosi invece di frequente in situazioni che non lo riguardano; · difficoltà ad evitare di intervenire nelle conversazioni quando non è il momento; difficoltà a gestire il proprio comportamento non prendendo in considerazione la presenza degli altri; · difficoltà a non interrompere eccessivamente gli altri; · difficoltà a valutare le conseguenze pericolose delle proprie azioni. Bisogna evidenziare che in alcuni bambini si riscontra un quadro in cui predomina maggiormente l'impulsività, in altri la disattenzione, in altri ancora l'iperattività. Di solito i tre sintomi si presentano insieme. Ai sintomi sopra elencati si associano spesso difficoltà a sopportare le frustrazioni, comportamenti aggressivi, esplosioni improvvise di collera, scarsa autostima, sentimenti depressivi, elevato livello di ansia, problemi nella condotta, incapacità a confrontarsi con le proprie difficoltà, scarsa motivazione. Questi bambini vengono continuamente rimproverati a causa del loro comportamento disturbante in classe e spesso raggiungono risultati scolastici scadenti, aumentando così il loro vissuto di insicurezza e incapacità. Spesso i bambini con ADHD non ottengono successi e considerazioni positive neanche in ambito sportivo o nello svolgimento di altre discipline a causa della loro condotta irrequieta e agitata e della loro incapacità a seguire le regole prestabilite.

- **INTEGRAZIONE ED INCLUSIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI**

Il Piano dell'Offerta Formativa è il documento che sintetizza la progettualità educativa propria di ogni istituzione scolastica: esso presenta, oltre agli obiettivi generali, le opportunità formative in termini di discipline, attività, progetti, obbligatori o opzionali, disponibili per gli studenti. E' possibile prevedere per gli stranieri percorsi di accoglienza, laboratori di italiano L2, moduli di recupero disciplinare, progetti di intercultura ecc… Nelle realtà più avanzate tutte le iniziative che riguardano gli alunni stranieri vengono progettate e gestite dalla Commissione Intercultura, emanazione del Collegio dei Docenti e sintetizzate nel Protocollo di Accoglienza per gli alunni stranieri che descrive in maniera analitica le procedure che l'istituto mette in atto dai momenti dell'informazione e dell'iscrizione degli alunni stranieri al momento dell'uscita. Esso di norma contiene: le finalità del protocollo stesso, la composizione e le funzioni della Commissione Accoglienza, le procedure di iscrizione, di assegnazione alla classe, di accoglienza nella classe e di valutazione, specificando tempi di attuazione e responsabilità operative. Una ricca progettualità a livello di offerta formativa deve essere accompagnata dalla capacità di creare un coordinamento tra le iniziative legate ai bisogni educativi creati dalla presenza degli alunni stranieri e le attività didattiche ordinarie, e di operare un monitoraggio continuo e complessivo della ricaduta di esse sui singoli studenti per cogliere in itinere i cambiamenti in termini di progresso e necessità educative. A tal fine è utile cambiare punto di vista focalizzandosi sull'individuo e non più solamente sull'istituzione: non limitarsi a formalizzare l'offerta formativa della scuola, o le procedure messe in atto per l'accoglienza degli alunni stranieri, ma formalizzare e documentare i percorsi educativi dei singoli alunni all'interno dell'offerta disponibile attraverso la stesura di Piani Educativi Personalizzati.
Il Piano Educativo Personalizzato/Individualizzato per alunni stranieri, si ispira al documento previsto dalla Legge 104/92 per gli alunni disabili e costituisce il documento di programmazione preventiva riferito **all'alunno straniero**: esso descrive e formalizza gli interventi predisposti per l'alunno in un determinato periodo di tempo, costituito generalmente dall'anno scolastico, per la realizzazione del diritto all'educazione e all'istruzione. Esso si può suddividere in tre sezioni principali: 1. Il profilo dell'alunno Costituisce la base sulla quale costruire il progetto educativo personale. La descrizione dell'alunno deve essere completa, non riguardare solo le tematiche relative alla sfera culturale (dati biografici, profilo culturale generale, competenze in ingresso), ma comprendere anche gli aspetti affettivo/relazionali e cognitivi che stanno alla base del processo di apprendimento. 2.La programmazione comune e disciplinare; 3. La valutazione. Nella prima fase dell'inserimento scolastico, l'insegnamento della lingua italiana come seconda lingua deve tendere soprattutto a: 1. fornire al bambino straniero gli strumenti linguistici che gli possono permettere di partecipare ad alcune attività comuni della classe 2. sviluppare l'italiano utile sia alla scolarizzazione che alla socializzazione in generale. Sarebbe opportuno che ci fosse un insegnante facilitatore. Il bambino, nella prima fase di accoglienza è inserito nella classe, impara a comunicare con compagni e insegnanti. Apprende il lessico e i modi per la conversazione: richiamare l'attenzione, chiedere, denominare oggetti, azioni, rispondere a richieste e a comandi, esprimere i propri vissuti.

La lingua presentata è legata al contesto, ai campi di attività comunicativa del quotidiano. I tempi proposti tengono conto degli interessi e dei bisogni del bambino straniero perché trovi nella scuola un ambiente nel quale stare bene. Gli argomenti che si presenteranno potranno essere affrontati secondo la seguente impostazione: - presentazione del lessico di base relativo al tema proposto (utilizzando anche oggetti, foto, immagini, disegni, CD, situazioni utili alla contestualizzazione -memorizzazione del lessico e riutilizzo anche in contesti diversi - introduzione del nuovo vocabolario in strutture semplici e via via più complesse - esercizi di riconoscimento, discriminazione - espressione orale e scritta (risposta a semplici domande, produzione di frasi di brevi testi) con riutilizzo del lessico e delle strutture presentati. I temi iniziali riguarderanno il bambino, la sua storia, le caratteristiche principali dell'identità e del suo ambiente di vita quotidiana. Suggerimenti metodologici Le attività dovranno essere svolte in piccolo gruppo per favorire la socializzazione e sostenere l'approccio linguistico (gioco, attività ludica e di laboratorio, "tutoraggio"). Nel corso del primo anno le attività saranno volte all'apprendimento, al consolidamento della lingua italiana, cui dovranno essere destinati tempo e risorse umane, attraverso l'impostazione di un progetto specifico (laboratorio di italiano L2 valorizzando possibilmente anche la lingua e la cultura d'origine). Per quanto riguarda le materie di studio è utile precisare che il comma 4 dell'art. 45 del D.P.R. 394/ 1999, che qui si riporta, recita: "Il Collegio dei docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri il necessario adattamento dei programmi di insegnamento; allo scopo possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni, per facilitare l'apprendimento della lingua italiana utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola. Il consolidamento della conoscenza e della pratica della lingua italiana può essere realizzato altresì mediante attivazione di corsi intensivi di lingua italiana sulla base di specifici progetti, anche nell'ambito delle attività aggiuntive di insegnamento per l'arricchimento dell'offerta formativa." Il Collegio docenti delega i Consigli di classe interessati a individuare possibili forme di "adattamento dei programmi di insegnamento; possibili forme già sperimentate dà Consigli di classe di altre scuole primarie di secondo grado, possono essere: a temporanea esclusione dal curriculum di quelle discipline che presuppongono una specifica competenza linguistica, sostituendole con attività di alfabetizzazione o consolidamento linguistico; la riduzione degli obiettivi e dei contenuti di alcune discipline, in modo da favorire il raggiungimento di obiettivi minimi disciplinari; la sostituzione di parti di programma con altre più consone alla formazione dell'alunno.

NOTA INVALSI SULLO SVOLGIMENTO DELLE PROVE PER ALUNNI CON BES

Anche per gli allievi con DSA sono ammessi strumenti dispensativi e misure compensative, se previsti, con la sola condizione che questi non modifichino le modalità di effettuazione delle prove per gli altri allievi della classe. Non è pertanto possibile la lettura ad alta voce della prova, né la presenza in aula dell'insegnante di sostegno (se previsto). Se ritenuto opportuno dal Dirigente scolastico (dal Presidente di Commissione), è consentito che gli allievi con DSA svolgano le prove in un locale differente da quello utilizzato per gli altri allievi della classe. Solo in questo caso, è anche possibile la lettura ad alta voce della prova e la presenza dell'insegnante di sostegno, se previsto è possibile prevedere un tempo aggiuntivo (fino al massimo di 30 minuti per ciascuna prova) per lo svolgimento delle prove. In tal caso, la scuola dovrà adottare tutte le misure organizzative idonee per garantire il regolare e ordinato svolgimento delle prove, senza alcuna modifica dei tempi standard di somministrazione per gli altri allievi della classe. Per questa tipologia di allievi è possibile utilizzare, se ritenuto opportuno, le prove in formato elettronico o in formato audio. Tali prove devono essere state richieste dalla scuola all'atto dell'iscrizione al SNV.

Precisazione generale sulle misure compensative

Per le alunne e gli alunni con bisogni educativi speciali (BES) che non rientrano nelle tutele della l. n. 104/1992 e della l. n. 170/2010, ma sono comunque in possesso di una certificazione clinica, non sono previste misure

dispensative, ma possono essere utilizzati strumenti compensativi qualora sia stato redatto un PDP che ne preveda l'utilizzo, se funzionale allo svolgimento delle prove INVALSI. Si riportano, a mero titolo esemplificativo e non necessariamente esaustivo, le predette tipologie di certificazione medica, qualora non ricomprese in fattispecie già certificate ai sensi della l. n. 104/1992 e della l. n. 170/2010: o Deficit del Linguaggio; o Deficit delle Abilità Non Verbali; o Deficit della Coordinazione Motoria o disprassia; o l'ADHD – Disturbo da Deficit di Attenzione/Iperattività; o Funzionamento Intellettivo Limite o borderline; o Disturbo dello Spettro Autistico lieve; o Disturbi d'Ansia; o Disturbi dell'Umore; o Disturbo Oppositivo/Provocatorio.

Scuola primaria – classe seconda e quinta

	Documento di riferimento	Svolgimento prove	Strumenti compensativi
Disabilità	PEI	Decide la scuola Eventuale dispensa da una o più prove	Sì I docenti di classe possono predisporre specifici adattamenti
DSA	PDP	Sì Eventuale dispensa dalla prova di inglese (per la quinta primaria)	Sì
Altri BES	PDP	Sì	Sì
	Studente senza PDP	Sì	No

Si fa sempre riferimento a PEI e PDP con relativa certificazione

Scuola secondaria di primo grado – classe terza

	Documento di riferimento	Svolgimento prove	Strumenti compensativi forniti da INVALSI: • Tempo aggiuntivo • Sintetizzatore vocale (*text to speech*)	Altri strumenti [1]	Requisito di ammissione all'esame
Disabilità	PEI	Decide la scuola Eventuale esonero da una o più prove	Sì	Il Consiglio di classe predispone autonomamente una prova in base alle esigenze dello studente[2]. In questo caso non è previsto il rilascio della certificazione da parte dell'INVALSI	Possono non sostenere tutte le prove standardizzate ed essere ammessi comunque all'esame
DSA	PDP	Sì Eventuale dispensa dalla prova di inglese	Sì	-	Sì
Altri BES	PDP	Sì	Sì	-	Sì
	Studente senza PDP	Sì	No	-	Sì

Si fa sempre riferimento a PEI e PDP con relativa certificazione

- **DIDATTICA A DISTANZA E INCLUSIONE**

Nella situazione di emergenza derivante dall'epidemia Covid 19 la DAD/DID è uno strumento molto utile, non solo per rispondere alle esigenze didattiche generali, ma anche per i bisogni degli alunni BES, la cui inclusione rimane obiettivo prioritario dell'azione formativa, nonostante la presenza di difficoltà di carattere tecnico ed organizzativo. È quindi opportuno operare un'oculata scelta delle attività da proporre, dei docenti, degli eventuali assistenti specialistici e del personale tecnico di cui questa modalità di trasmissione dei contenuti necessita. Nella didattica a distanza per i suddetti alunni risulta importante, per facilitare l'espletamento delle varie attività, considerare le tipologie di deficit e delle problematiche di carattere psicologico o socioeconomico che interessano i destinatari. Come è facilmente comprensibile, è più complesso organizzare un'attività di DAD se all'interno dei gruppi partecipanti sono presenti persone con disabilità diverse: più tipologie di handicap o di svantaggio socioeconomico e culturale o di DSA comportano un approccio metodologico più articolato da realizzare. Proprio in ragione di tali problematiche è particolarmente rilevante l'attenzione agli aspetti comunicativi, di coordinamento e relazionali di una pluralità di soggetti, che devono necessariamente saper cooperare per raggiungere l'obiettivo comune.

Organizzazione

Per gli alunni con disabilità il docente curricolare deve operare in comune accordo con il docente di sostegno ed eventualmente con l'assistente specialistico. I docenti curricolari sono chiamati a intervenire direttamente anche in attività didattiche inclusive "dedicate". Compito del docente di sostegno è affiancare l'alunno con disabilità durante le lezioni on-line e renderle il più possibile inclusive. L'obiettivo non è solo facilitare e fornire feedback sui contenuti, mediando con strumenti e metodologie individualizzati la trasmissione del sapere, ma anche **creare occasioni di rinnovata socializzazione in un ambiente condiviso**, seppure virtuale, con l'intero gruppo classe. Il docente di sostegno fornirà assistenza ai propri colleghi curricolari nel caso in cui l'allievo mostri difficoltà nella comprensione, nel pianificare i propri ritmi o nel configurare e utilizzare i sistemi software e hardware. In questa fase è importante l'apporto del tecnico di informatica o di laboratorio (se presente) e della figura di riferimento per la tecnologia della scuola che è l'animatore digitale. Il percorso didattico dovrebbe prevedere per ogni singolo allievo BES la possibilità di scegliere tempi e luoghi di studio e di personalizzare, entro certi limiti, la sequenza di apprendimento dei contenuti.

Metodologie

Le metodologie e gli strumenti da utilizzare devono essere scelti in base alle caratteristiche di ciascun alunno, partendo dai PEI e dai PDP, che potranno subire modifiche ed aggiustamenti (Vedi Scheda di aggiornamento/adattamento del PEI alle modalità della Didattica A Distanza - DAD) sempre concordati con il consiglio di classe ed i genitori. Si sottolinea infatti la necessità di tenere contatti molto frequenti per non lasciare che le famiglie si sentano abbandonate e gli alunni spaesati. Al momento collettivo della lezione alla classe, nel quale devono essere sempre coinvolti i docenti di sostegno, è opportuno alternare video lezioni e registrazioni realizzate per il singolo allievo o per piccoli gruppi, compresi anche gli alunni non certificati che incontrano particolari momenti di difficoltà nell'apprendimento. Vanno infine previsti momenti di contatto individuale tra alunno e docente, anche attraverso video chiamate e chat, perché per l'allievo in difficoltà risulta essenziale mantenere la comunicazione continua e costante con i docenti, le sue figure di riferimento ed i compagni di classe.

Strumenti

Premesso che l'individuazione degli strumenti è prerogativa dei singoli docenti e che l'attuale emergenza comporta dei limiti nella programmazione degli interventi, suggeriamo alcuni strumenti utili in generale, ed in particolare per gli alunni più svantaggiati: • Registro elettronico con tutte le sue funzionalità • Piattaforme specifiche per classi virtuali (GSuite – Classroom) • Video lezioni sincrone o registrazioni asincrone realizzate dai docenti stessi (nei casi di maggiore difficoltà saranno realizzate attività individualizzate) • File audio e video già esistenti, selezionati e/o adattati dai docenti . Per gli alunni che seguono una programmazione differenziata possono anche essere utilizzati video legati alla vita quotidiana, all'affettività ed alle relazioni. • Strumenti per l'ascolto e la lettura (audio libri) • Canale messo a disposizione dal Ministero al seguente link: https://www.istruzione.it/coronavirus/didattica-a distanza_inclusione-via-web.html • Tabelle, schemi, impostazioni grafiche, mappe concettuali.

PROGETTO D'INCLUSIONE DELL'ISTITUTO "L.S. TONGIORGI"

"FAVOLANDO INSIEME… IN MUSICA, IN MOVIMENTO, IN ARTE…"

La nostra scuola intende realizzare il progetto d'inclusione nella convinzione che l'obiettivo prioritario sia garantire il successo formativo di ciascun alunno: di tutti gli alunni sia quelli che apprendono con facilità, sia quelli che manifestano difficoltà e Bisogni Educativi Speciali (BES); all'interno di un più ampio ambito di educazione al rispetto della diversità e dei diritti umani. L'intento è quello di considerare tale proposta come un'opportunità per iniziare a realizzare una Scuola chiamata a favorire il successo scolastico di tutti e di ciascuno. Superando la visione della didattica di tipo tradizionale, si intendono attuare i principi pedagogici dell'**individualizzazione** e della **personalizzazione**, rendendo sempre più efficace l'insegnamento, adattando obiettivi e strategie ai bisogni e alle caratteristiche di ciascun singolo allievo, per dare a tutti la possibilità di acquisire e padroneggiare competenze. L'eterogeneità delle attuali classi detta l'esigenza di un insegnamento di qualità che sappia includere le differenze, valorizzandole. Con il presente progetto si ipotizza che, considerando con una diversa prospettiva le differenze individuali, possa essere messa in atto una didattica di tipo inclusiva. L'inclusione va considerata come indispensabile per il miglioramento della qualità della vita dell'alunno attraverso l'acquisizione di abilità cognitive, comunicative, sociali e di autonomia in un contesto caratterizzato da relazioni significative.

Un **progetto inclusivo** che possa essere declinato in "verticale" dalla Scuola dell'Infanzia alla Scuola Secondaria di 1° grado deve necessariamente tenere conto di mille variabili e connotarsi come un **grande contenitore** in cui far confluire più attività, finalizzate all'acquisizione di competenze diverse, o della stessa competenza di base su cui poi andare a costruire, con le classi successive, conoscenze operative più complesse. Un filo conduttore tra queste discipline è il **ritmo**. Indiscutibilmente presente in musica, è alla base del movimento dei corpi su una scena, così come il respiro accompagna l'uso della voce che narra una storia, e graficamente si può rappresentare in vari modi; uno già noto ai bimbi è, ad esempio, quello delle "greche" in cui si cimentano per "abbellire" i quaderni e affinare la manualità.

Essendo un Istituto ad indirizzo musicale, il progetto vuole anche aiutare gli alunni ad avvicinarsi al mondo del suono e della **musica** con interesse e dare la possibilità di esprimersi liberamente, senza competizione e paura di insuccessi. L'avvicinamento, l'acquisizione e l'approfondimento del **linguaggio musicale** nella scuola mira a fornire agli alunni gli strumenti idonei a conoscere, sperimentare, analizzare con pensiero critico la realtà sonora e musicale in cui sono inseriti, offrendo loro gli strumenti per "parlare" ed esprimersi mediante tale linguaggio stabilendo, tramite esso, relazioni con gli altri.

Una delle finalità principali del progetto sarà quella di dare un'occasione ai bambini per sperimentare diversi modi di fare musica: da esperienze ritmiche a momenti di ascolto; dalla produzione vocale al movimento corporeo, da esplorazioni timbriche a improvvisazioni strumentali; collaborando e costruendo le proprie abilità e competenze insieme con gli altri, partendo dal mondo sonoro che il bambino possiede.

Il **"contenitore"** può essere costituito da una fiaba, materia nota ai bimbi fin dai primi anni di vita, forma di narrazione archetipica ed elementare. Essa porta solitamente con sé già un grande bagaglio affettivo, sia nel caso in cui la storia sia già nota, sia se, come spesso accade, gli "ingredienti" del racconto (come spesso accade nelle fiabe) sono facilmente riconducibili ad altre narrazioni già attraversate.

Un'idea potrebbe essere quella di usare una storia notissima come ***Cappuccetto rosso***, facendola diventare il veicolo di nuove competenze e acquisizioni, sia per i bimbi con *deficit* che per i loro compagni. La fiaba classica di Perrault (in cui il lieto fine è assente) porta con sé un messaggio chiarissimo: i bambini devono ascoltare i Grandi, solo così non cadranno preda dello Sconosciuto. **Bruno Munari** tra il 1972 e 1981 ha prodotto **quattro deliziose varianti** della storia, illustrandole utilizzando tecniche differenti e molto contemporanee da un punto di vista artistico. In esse la protagonista ha come sempre il compito di raggiungere la nonna per portarle da mangiare e deve attraversare da sola uno spazio affascinante, ma ricco di insidie. A un certo punto, anche in queste versioni, incontra il lupo: in un caso la avvicina in macchina nel traffico cittadino e i suoi cari amici canarini lo mettono in fuga; nell'altro lo incontra alla fine del bosco quando la bimba è già in salvo; in un altro caso è un pesce-lupo che la nonna e Cappuccetto riescono a pescare; nell'ultimo il lupo non c'è, c'è **solo il suo ululato** che accompagna la passeggiata di Cappuccetto nella neve. Verrebbe da pensare che per Munari il fulcro

della storia non sia tanto il lupo, quanto **il viaggio della bambina**, cosa vede nel contesto che la circonda e chi vi incontra.
Non si può negare che Cappuccetto rosso sia **un personaggio universale** che può aiutarci a introdurre i bimbi ai concetti astratti di **responsabilità**: quella che deriva dall'avere un compito da portare a termine, portare il cestino alla nonnina; autonomia: riuscire a portare a termine da soli il compito assegnato. Non dimentichiamo però l'importanza dello SPAZIO/contesto, la **SPAZIALITÀ** degli ambienti in cui si snoda il suo cammino verso casa della nonna: bosco, città, l'indefinito bianco della neve. La presenza di una strada apre le porte verso le più diverse possibilità operative per noi: inventare percorsi contando i quadretti, o le mattonelle; creare labirinti da percorrere; definire un percorso attraverso le istruzioni fornite dall'insegnante o dai compagni, disegnando sul quaderno, piuttosto che mettendolo in pratica all'aperto. Inoltre, il percorso di Cappuccetto può essere accompagnato da una musica che può essere scelta o creata e scritta appositamente per ciascuna fiaba.

Un'altra storia su cui poter fare attività inclusive potrebbe essere "**Il riccio che si trasforma**". Ciccio è un riccio "strano": non risponde alle domande, parla da solo, ha paura dei rumori forti e, a seconda delle emozioni che prova, si trasforma in strani animali mantenendo sempre alcuni elementi del riccio. La storia viene narrata utilizzando uno degli strumenti principali della CAA: la scrittura in simboli che ha la capacità di avvicinare alla lettura, senza frustrazioni, non solo bambini con diverse abilità cognitive o psichiche ma anche bambini che devono imparare una nuova lingua. Questo libro vuole fornire un approccio alla letto-scrittura utilizzando i caratteri maiuscoli che vengono più facilmente riconosciuti e utilizzati da chi ha difficoltà di lettura. Questa lettura avvicina alla diversità in modo semplice, immediato e divertente grazie anche alla presenza di disegni colorati, allegri ed empatici. La scrittrice, Sara Frediani, mamma di un bambino autistico e cofondatrice dell'Associazione "Talenti autistici", è disponibile a venire nelle classi delle nostre scuole dell'Infanzia e Primarie, per una coinvolgente lettura animata del libro.

"TEATRO: UNO SFONDO PER INTEGRARE"

Progetto di laboratori multidisciplinari della Scuola Primaria Collodi in collaborazione con l'associazione di volontariato "DINSI UNE MAN" di Pisa.

Da anni le classi del plesso Collodi sono coinvolte nelle attività laboratoriali di teatro in collaborazione con l'associazione "Dinsi une man" di Pisa. A seguito della pandemia da Covid e la relativa normativa per il suo contenimento, tali attività hanno subito un'interruzione o sono state realizzate a distanza. Nell'anno scolastico 2022-2023 il lavoro viene svolto in presenza permettendo così a tutti di riprendere le normali attività. Gli obiettivi generali prefissati dal progetto sono: svolgere attività laboratoriali nei diversi ambiti disciplinari secondo le proprie specificità, con un obiettivo comune e come occasione di collaborazione; far scoprire o riscoprire capacità che, nel contesto quotidiano, rischiano di rimanere nascoste o essere dimenticate; utilizzare l'attività laboratoriale nei diversi ambiti disciplinari e come occasione per applicare funzionalmente calcoli matematici con obiettivi di recupero e/o potenziamento in ambito logico-matematico; conoscere e utilizzare linguaggi alternativi e aumentativi rispetto a quello verbale permettendo così a tutti di esprimersi, anche a chi solitamente tace; utilizzare le attività creative quali "sfondo" per integrare persone, interne ed esterne alla scuola, con predisposizioni o handicap personali diversi; collaborare con enti esterni alla scuola condividendone gli obiettivi sociali, in particolare con l'associazione "Dinsi une man" che persegue la valorizzazione della persona disabile; rappresentare attraverso la recitazione, l'uso della musica e la creazione di costumi ed elementi scenografici, uno spettacolo nel genere del musical da mettere in scena al teatro Verdi di Pisa. Questi sono solo alcuni aspetti del Progetto che, nell'anno scolastico 2022-2023 vede le scolaresche affrontare il tema "L'IMPORTANZA DEI RICORDI", argomento generale del progetto stesso, tramite letture, racconti ed esperienze a cui fanno riferimento le attività dei singoli laboratori. Il ricordo viene trattato come parte della vita, fondamentale per valorizzare la vita stessa anche, e soprattutto, quando questa sembra perdere senso e valore nelle situazioni di degenerazione, disorientamento e disagio.

LABORATORIO DI IMMAGINE E SCENOGRAFIA Gli obiettivi, oltre quelli curricolari di Educazione all' Immagine, risultano essere: sperimentare tecniche grafiche, pittoriche e manipolative di vario genere lavorando materiali diversi, anche di recupero; saper fare in gruppo scelte artistiche per creare personaggi, costumi ed elementi scenografici per la rappresentazione di alcune scene della storia affrontata; applicare concetti matematici nella progettazione e realizzazione di oggetti artistici (calcolo, misura, problem solving) anche con l'uso del computer (Word, Paint…)

LABORATORIO DI MUSICA E TEATRO. Gli obiettivi, oltre quelli curriculari di Educazione Musicale, delineano: imparare a valutare brani musicali in base alle loro caratteristiche espressive; arricchire la capacità espressiva attraverso l'attività mimico gestuale e giochi teatrali a piccoli gruppi; coinvolgere i bambini delle classi quinte per mettere in scena, in collaborazione con le persone dell'associazione "Dinsi une man", uno spettacolo teatrale da rappresentare al teatro Verdi.

METODOLOGIA. Le attività del progetto si svolgono in orario pomeridiano ad eccezione delle classi prime che lavorano in forma autonoma in orario antimeridiano pur sempre in collegamento con il progetto. I laboratori pomeridiani comprendono tutte le classi dalla seconda alla quinta, divise ciascuna in due gruppi. Questi, negli stessi bimestri, svolgono in parallelo laboratori identici al fine di garantire le medesime opportunità formative a tutti gli alunni appartenenti alla stessa classe. Tutti gli insegnanti si riservano di modificare i gruppi stessi in base alle osservazioni rilevate collegialmente in itinere. È prevista una rotazione bimestrale dei laboratori che offrirà ai bambini la possibilità di frequentarli tutti secondo una programmazione funzionale, globalmente definita all'inizio dell'anno e rivedibile in itinere. I laboratori si coordinano in modo da condividere in modo complementare le singole esperienze. Le attività si svolgono secondo i principi del "cooperative learning" e del "tutoring". Sono previsti momenti di riflessione tra gli insegnanti per realizzare una forma di auto-valutazione relativamente alla loro funzione di facilitatori durante il lavoro cooperativo e per monitorare in itinere le esperienze di inclusione realizzabili nel plesso, a partire dalle esperienze nei laboratori. L'assegnazione degli alunni portatori di handicap ai diversi laboratori avviene a discrezione degli insegnanti di classe e di sostegno ed è suscettibile di flessibilità in itinere, in relazione alle necessità formative specifiche di ogni singolo alunno. Si prevedono riunioni di programmazione sia collegiale che per laboratori finalizzate al confronto e alla programmazione delle attività. I laboratori vedranno coinvolte costantemente le persone dell'associazione "Dinsi une man" secondo una programmazione condivisa con l'insegnante Cella, referente scolastica del progetto e responsabile dell'associazione stessa. Parallelamente a quanto programmato come lavoro della scuola e della scuola in collaborazione con l'associazione "Dinsi une man", è chiaro come l'associazione porti avanti autonomamente le proprie attività complementari in funzione dell'elaborato finale. L'insegnante Cella provvederà a parlarne all'interno della scuola. Per la realizzazione di tutto il progetto non sono previste spese da parte della scuola: l'associazione "Dinsi une man", come sempre, si fa carico delle diverse spese necessarie per i materiali finalizzati al lavoro condiviso, per l'eventuale collaborazione di esperti esterni e per la fruizione del Teatro Verdi di Pisa.

Approvato nella Commissione Gli in data 25/05/2023

Deliberato dal Collegio dei Docenti in data 15/06/2023

Per il GLI
Le Funzioni Strumentali per la Disabilità
Ins. Paola Caterini - Ins. Marianna Cordì